

BOLLETTINO SEMINATIVI BIOLOGICI N. 15_20
26 OTTOBRE 2020**SOIA**

A causa delle frequenti giornate piovose prosegue a intermittenza la raccolta della soia. Si consiglia di procedere alla trebbiatura appena le condizioni risultano favorevoli considerando comunque che non si riuscirà, a meno di un ritorno di giornate asciutte e ventilate, a raccogliere con umidità inferiori al 17% circa.

A livello di sanità della pianta non si evidenziano particolari problematiche ma, date le condizioni in cui si sta svolgendo la maggior parte della raccolta, si consiglia di valutare attentamente il seme raccolto nel caso in cui si avesse intenzione di riutilizzarne una parte per la prossima campagna di semina⁽¹⁾. In particolare, periodi relativamente caldi con elevata umidità relativa favoriscono, tra gli altri patogeni, alcune specie del genere *Phomopsis* (complesso di funghi) che possono infettare i baccelli ed i semi dando a questi ultimi un aspetto raggrinzito con striature/spaccature e con eventuale muffa biancastra. I semi maggiormente danneggiati non sono in grado di germinare mentre altri, meno attaccati, possono farlo ma danno origine a piante scarsamente vigorose e con sviluppo lento, specie nelle prime fasi. Questo è un periodo favorevole per osservare se le varietà coltivate presentano un'elevata incidenza di tali sintomi e per valutare se introdurre in futuro varietà maggiormente resistenti. Semi che presentano una percentuale di sintomi maggiore al 20% non dovrebbero essere utilizzati per delle semine ed in ogni caso utilizzare il seme auto-prodotto, di qualsiasi specie, solo dopo attento esame.



Fusti, baccelli e semi danneggiati da possibili infezioni fungine e punture di insetti.

Si osservano inoltre attacchi di cimice marmorata sui bordi degli appezzamenti, dove si rinvencono sia forme giovanili che adulti. L'incidenza degli attacchi è comunque nettamente inferiore a quella registrata negli anni scorsi su questa coltura.



Testata con piante verdi su appezzamento normalmente defogliato (a sinistra), adulti di cimice marmorata su soia (in alto a destra) e forma giovanile di cimice marmorata su infiorescenza di amaranto (in basso a destra).

SOVESCI ESTIVI

Possibili inconvenienti

Alcuni sovesci estivi, non terminati prima dell'inizio delle piogge di quest'ultimo mese, sono ancora in campo. Questo può tradursi in una maggiore difficoltà di semina dei cereali autunno-vernini o in una riprogrammazione della successione colturale. Questa situazione ha comunque dato la possibilità di osservare, in alcuni casi, lo sviluppo di specie che sono state introdotte da pochi anni e utilizzate come essenze da sovescio.

In un miscuglio di leguminose da sovescio estivo seminato a fine giugno costituito da crotalaria (*Crotalaria juncea*) e vigna (*Vigna unguiculata*), lo sviluppo vegetativo è stato molto vigoroso anche se la densità di piante affrancate è stata inferiore rispetto a quelle teoriche impostate alla semina. La crotalaria presentava una notevole quantità di noduli da rizobio di dimensioni maggiori rispetto a quelli normalmente presenti nella soia. Le due leguminose mostravano un buon numero di fiori ma nessun baccello allegato. Il controllo delle infestanti è stato soddisfacente. La buona riuscita della coltura dimostra il potenziale vegetativo di queste specie, nel caso specifico troppo "esuberante", tale da richiedere un cambio di programmazione nella rotazione colturale. L'utilizzo della tecnica del sovescio, se impostata su tempi relativamente stretti, può generare delle difficoltà nel caso di uno sviluppo troppo vigoroso della biomassa.



Sovescio estivo di crotalaria e vigna (a sn.) e dettaglio dei noduli da rizobio presenti su crotalaria (a dx).

NOTE

(1) Le varietà di soia, come di altre specie, sono per la maggior parte soggette a “privativa per varietà vegetale”, uno strumento legislativo che tutela i costitutori delle nuove varietà (REGOLAMENTO (CE) N. 2100/94). In sintesi, il seme auto-prodotto non può essere riseminato se non dopo il pagamento di royalties alle ditte costituttrici. La legge italiana di recepimento di tali normative europee invece non prevede la possibilità del reimpiego (definita anche “privilegio dell’agricoltore”).